

Marius Lion e la Luce



Marius Lion 23.08.2014. Sempre sui Maestri di Luce.

Gli esseri di Luce, i maestri, sono tutti molto diversi tra loro.

Perché diverse sono le esperienze compiute, differenti gli scopi prefissi, molteplici le qualità incarnate, originale il modo di interpretare la sostanza espressa.

Raramente gli esseri di Luce, o i maestri, sono compresi da coloro che sono in qualche modo destinati ad incrociare.

La gran parte delle loro azioni appare indecifrabile perché non rientrante nei normali registri di ogni essere. Nei suoi schemi, o in quelli della coscienza collettiva.

Se è vero che molti maestri, molti grandi maestri, hanno, o hanno avuto, un gran seguito, questo non accade tuttavia perché chi li ha seguiti ne abbia compreso appieno l'essenza.

Molto spesso viene seguita solo l'emozione collettiva che attorno a loro si sprigiona. E, per ognuno, l'illusione di un qualche ideale che il maestro sembra esprimere.

In tali casi, il maestro "approfitta" dell'equivoco, in attesa che la vicinanza, e il processo di pulitura che inevitabilmente viene attivato dalla sua presenza, esplichino i loro effetti.

Il maestro conosce perfettamente l'espressione di chi lo segue. Sa cosa cerca da lui. Conosce le sue debolezze, il suo livello di autostima, la sua "ignoranza" delle proprie origini.

Conosce le sue emozioni dominanti. Sa se cerca un padre, un fratello, o un compagno, o un genio della lampada. E, magari, si comporta, in maniera naturale nei vari modi richiesti, aspettando che l'idea si trasformi, e assuma altre forme più "mature".

Sa anche che l'adorazione è solo finzione. Sa che la devozione è solo un seducente e simpatico gioco, e una destrezza della parte di mezzo dell'essere. E sa anche che tutti ci credono, e questo li fa credere "migliori".

Egli vede esattamente la vera natura di chi ha di fronte, che è la stessa della sua. Sa che come lui, chi ha di fronte può ogni cosa, secondo i meccanismi posti e funzionanti.

E conosce il gioco del rapporto, dell'incontro, della relazione. E non farà mai i "compiti per casa" del presunto discepolo.

Egli non prometterà mai mari o monti. Ma permetterà la verità, che è quella del momento, e che è composta anche di quei mari e di quei monti.

Un maestro accoglie. Accoglie il cuore, accoglie l'emozione, accoglie l'apertura. Accoglie anche il "fallimento" della sua supposta missione. Che nell'economia dell'infinito è solo un altro punto, un minuscolo frammento del puzzle.

E conoscenza.

Un maestro scompare quando quella specifica parte interpretata è finita. E questo farà posto ad "altro" maestro, nuovo specchio dell'attimo momentaneo.

Fino alla dissoluzione di tutti nell'Uno. E dell'Uno in ciò che vi è prima.

Perché tutto ricominci. In modo diverso. O simile.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar — Marius Lion e Luce



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar